

# Sul Cermis un nuovo ristorante «alpin chic»

Si chiama «Lo Chalet» e punta sulla clientela vip, sfidando l'Alto Adige. A poca distanza da Malga Lagorai

di Luca Petermaier

► TRENTO

Nascosto tra la vegetazione del Lagorai, costruito con legni della val di Fiemme, arredato con pavimento di ghiaino di porfido locale e abbellito da ampie vetrate sta per nascere un nuovo «rifugio» sul Cermis. Si chiamerà «Lo Chalet» e verrà inaugurato (la data esatta è ancora incerta) intorno al 20 di dicembre. Le piste da sci in quota hanno aperto sabato scorso e chi ha avuto l'opportunità di calcarle si è ritrovato davanti il cantiere, in fase ormai molto avanzata, a poche decine di metri dall'imbocco del sentiero (preso d'assalto dai turisti in estate) che scende verso i laghetti di Bombasel. Il nuovo locale è stato costruito poco sotto l'altro storico rifugio di vetta, il Paion (2.226 metri di quota) e - nelle intenzioni della proprietà (la società «Paion», interamente controllata dalle Funivie) - dovrà portare in alta quota un'offerta culinaria alternativa a quella già presente, puntando sulla qualità e l'esclusività. «Ci siamo resi conto - spiega Giulio Misconel, imprenditore e presidente delle Funivie Cermis - che la clientela era ormai troppa per le attuali strutture ricettive e così abbiamo pensato di realizzare un ristorante che qui non avevamo. Un ristorante dove gli sciatori vengono serviti al tavolo e possono gustare cibi e vini tipici del nostro territorio, godendo di un panorama unico che spazia dalla catena del Lagorai, fino alle Pale di San Martino».

Il progetto è dello studio trentino di architettura di Giovanni Berti (padre anche di un altro



chalet in quota, lo «Chalet Fiat» di Madonna di Campiglio), risultato vincitore in un concorso di idee indetto l'estate scorsa dalla proprietà, che aveva invitato altri quattro studi. Prevede 80 posti a sedere all'interno più altri 150 nella terrazza esterna.

Come detto, «Lo Chalet» non sarà un ristorante per tutte le tasche e la sfida all'altro ristorante «alpin chic» poco distante (l'O-

berholz di Obereggen) è già lanciata, segnale che oggi più che mai le località sciistiche si fronteggiano non più (solo) sulle piste o i «muri» da brivido ma sull'offerta collaterale che da sola può attirare una clientela (estera per lo più) sempre più esigente e disponibile a concedersi tutti i lussi.

La costruzione dello chalet ha obbligato le Funivie a inter-



**A sinistra la zona in cui si trova il nuovo ristorante, poco sotto la cima del Cermis e all'imbocco del sentiero estivo che conduce ai laghi di Bombasel. In alto l'entrata e qui a fianco la parte posteriore**



venire anche sulle piste. Ne è stata realizzata una nuova che parte proprio dal ristorante e confluisce nella pista Prà Fiori: «Si tratta di percorso molto breve, ma utile ad aggirare il primo muro, spesso ghiacciato, della Prà Fiori» - spiega Misconel. Al quale, naturalmente, non sfugge il contesto in cui questi lavori vengono realizzati, cioè a poche centinaia di metri in linea d'aria

dalla zona di passaggio della Translagorai e soprattutto di quella Malga Lagorai al centro dello scontro tra Sat e ambientalisti per il progetto di ristrutturazione. «Non voglio alimentare polemiche - smorza i toni Misconel - e mi limito a rilevare che la nuova pista e il nuovo ristorante rientrano in un'area definita sciabile e sono lavori autorizzati da anni».